

RASSEGNA STAMPA

del

22/09/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-09-2011 al 22-09-2011

21-09-2011 Adnkronos Immigrati: incendio Cie Lampedusa, trasferiti cento tunisini con volo militare	1
21-09-2011 Adnkronos Appalti: Bertolaso, io non sono ricattabile	2
21-09-2011 AgenParl PROTEZIONE CIVILE: IL CAPO DIPARTIMENTO INAUGURA GEOITALIA 2011	3
21-09-2011 AgenParl GEOLOGI: GRAZIANO, ITALIA PUNTI SU PREVENZIONE SISMICA	5
21-09-2011 Asca L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: REPORT SGE, 35.303 PERSONE ANCORA ASSISTITE.	6
21-09-2011 Asca METEO: TORNA IL BEL TEMPO, TEMPERATURE IN AUMENTO.	7
21-09-2011 Asca IMMIGRATI: BOLDRINI (UNHCR), RIVOLTA A LAMPEDUSA? L'AVEVAMO PREVISTA.	8
21-09-2011 Asca INDIA: TERREMOTO HIMALAYA, 100 LE VITTIME.	9
21-09-2011 Asca IMMIGRATI: DA LAMPEDUSA PER TUTTA LA NOTTE PONTE AEREO PER RIMPATRI.	10
21-09-2011 Corriere della Sera L'Aquila, esperti a processo «Il sisma era prevedibile»	11
21-09-2011 Il Giornale della Protezione Civile Gabrielli a Geolitalia 2011: informare e prevenire	12
21-09-2011 Il Giornale della Protezione Civile Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"	13
21-09-2011 Il Giornale della Protezione Civile Sicurezza scolastica: il 46% degli edifici a rischio	15
22-09-2011 Italia Oggi Lombardo pensa ai rifiuti	16
22-09-2011 Leggo La protezione civile sarà studiata in tutte le scuole superiori fiorentine al pari delle altre ...	17
22-09-2011 Leggo di Paola Italiano Un luogo un po' più fortunat...	18
22-09-2011 Leggo Era uscito di casa martedì mattina alla ricerca di funghi il pensionato Michele Giorda, 76 anni...	19
21-09-2011 Il Manifesto «La Protezione civile non c'entra, la colpa è tutta degli scienziati»	20
21-09-2011 Il Manifesto Grandi rischi, grandi assicurazioni	21
21-09-2011 Il Manifesto Fuorilegge un terzo delle scuole italiane	23
21-09-2011 Il Messaggero L'AQUILA - Il mondo intero, ancora una volta dopo il terremoto del 6 aprile di due anni...	25
21-09-2011 Il Nuovo.it G8: Bertolaso va da gup Perugia	27
22-09-2011 Il Nuovo.it Spazio:pezzi satellite forse su Italia	28
21-09-2011 Paneacqua.eu Lampedusa, è guerra tra isolani e tunisini	29

21-09-2011 Redattore sociale	
Rosarno, per i migranti di nuovo i container o casolari diroccati	31
21-09-2011 Redattore sociale	
Lampedusa, "urgente un coordinamento europeo"	32
21-09-2011 La Repubblica	
geoitalia al lingotto scienziati dal mondo per salvare la terra - valentina acordon	33
21-09-2011 Il Riformista.it	
Scontri a Lampedusa Isola a ferro e fuoco	34
21-09-2011 Il Sole 24 Ore Online	
Nucleare francese, dagli stress test molti punti critici -	36
22-09-2011 Il Sole 24 Ore	
Parigi. Interventi necessari per 8 centrali Nucleare francese: dagli stress test molti punti critici	37
21-09-2011 La Stampaweb	
Kublai premia la creatività sul Web	38
21-09-2011 TMNews	
11 set./ Reazione chimica causa del crollo delle Twin Towers	39
21-09-2011 TMNews	
Immigrati/ Al via ponte aereo aeronautica per svuotare l'isola	40
21-09-2011 Vita non profit online	
Milioni di sfollati per le piogge monsoniche	41
21-09-2011 l'Unità.it	
Satellite Nasa potrebbe precipitare in Italia	42

Data:

21-09-2011

Adnkronos

Immigrati: incendio Cie Lampedusa, trasferiti cento tunisini con volo militare

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Immigrati: incendio Cie Lampedusa, trasferiti cento tunisini con volo militare"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Immigrati: incendio Cie Lampedusa, trasferiti cento tunisini con volo militare
ultimo aggiornamento: 21 settembre, ore 09:01

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 21 set. - (Adnkronos) - Cento immigrati tunisini sono stati trasferiti nella notte con un volo militare da Lampedusa diretti a Sigonella (Catania). Da qui verranno smistati in diversi centri d'accoglienza in attesa di essere rimpatriati. Il trasferimento dei cento maghrebini viene confermato all'ADNKRONOS da fonti attendibili. La decisione e' stata presa dopo l'incendio appiccato ieri dagli stessi tunisini al Centro d'accoglienza di contrada Imbriacola diventato quasi del tutto inagibile. Per oggi sono previsti altri trasferimenti. Sono circa 900 i tunisini ancora presenti sull'isola.

Appalti: Bertolaso, io non sono ricattabile

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Appalti: Bertolaso, io non sono ricattabile"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Appalti: Bertolaso, io non sono ricattabile

ultimo aggiornamento: 21 settembre, ore 14:15

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

Perugia, 21 set. (Adnkronos) - "Io mi vanto di una caratteristica che siccome non sono ricattabile, posso tranquillamente avere rapporti con tutti" ha detto l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso al termine dell'udienza di Perugia nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del Grandi Eventi, rispondendo alla domanda di un giornalista che gli chiedeva dei suoi rapporti con il costruttore romano Diego Anemone.

PROTEZIONE CIVILE: IL CAPO DIPARTIMENTO INAUGURA GEOITALIA 2011

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PROTEZIONE CIVILE: IL CAPO DIPARTIMENTO INAUGURA GEOITALIA 2011"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Mercoledì 21 Settembre 2011 15:02

PROTEZIONE CIVILE: IL CAPO DIPARTIMENTO INAUGURA GEOITALIA 2011 Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 set - Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, è intervenuto questa mattina alla cerimonia di inaugurazione del VIII Forum Geoitalia 2011 organizzato dalla Federazione Italiana di Scienze della Terra (FIST) al Lingotto di Torino. Nell'evidenziare l'importanza che il lavoro di tecnici e scienziati riveste non solo nel fornire dati utili all'attività di protezione civile nella tutela della vita umana e del territorio, ma anche nella costruzione di una cultura diffusa del rischio, fondamentale per garantire la programmazione e pianificazione d'emergenza, il Capo Dipartimento ha auspicato una maggiore sensibilità del Paese rispetto ai rischi naturali ed antropici. "I cittadini - ha aggiunto - dovrebbero farsi parte diligente e pretendere che nel loro comune esista e sia disponibile un piano d'emergenza. Ogni amministratore e ogni buon cittadino dovrebbero attivare una sinergia virtuosa, per cui il primo produce informazioni e il secondo ne prende conoscenza; è necessario che, in ordinario, ognuno adempia ai compiti che gli sono stati affidati, rispettando i ruoli ed evitando di generare confusione: non si deve sempre ridurre tutto a una gestione emergenziale". In Italia, dal sisma del Belice del 1968 ai primi anni del XXI secolo, i terremoti hanno provocato circa 4.500 vittime e danni stimati intorno ai 150 miliardi di euro. Per ridurre le conseguenze dei sismi due sono le azioni da mettere in atto: garantire la migliore conoscenza possibile del territorio nel quale si vive e lavorare sulla prevenzione.

Nel caso di rischio sismico, prevenzione significa realizzare costruzioni, pubbliche e private, capaci di resistere a forti scosse e rafforzare quelle esistenti. A questo proposito Gabrielli ha evidenziato l'importanza della prevenzione "rispetto alla quale il dato economico non può essere un alibi: se ci si ferma all'enormità dei costi che sarebbero necessari per una messa in sicurezza di tutte le situazioni di rischio, è facile mettersi seduti ed arrendersi; al contrario, bisogna saper lavorare con le risorse che esistono, con le nostre intelligenze e con il territorio straordinario che abbiamo la fortuna di abitare e nessuno, a parte noi stessi, può portarci via". La giornata di domani del Forum GeoItalia 2011 sarà dedicata al tema della sicurezza. In questa occasione, il direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione civile, Professor Mauro Dolce, parteciperà al Simposio "La microzonazione sismica: esperienze, criticità e progetti" e alla tavola rotonda durante la quale si discuterà dell'impatto sugli investimenti in prevenzione dell'attuale crisi economica. Su tutte queste tematiche si terrà una conferenza stampa organizzata per le ore 10.30 nella Sala "Bruxelles" del Lingotto. La conferenza stampa permetterà di illustrare le attività del Dipartimento della Protezione civile connesse all'articolo 11, "Verifiche e interventi per la riduzione del rischio sismico", della legge n. 77 del 24 giugno 2009 (provvedimento adottato in seguito al terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo) che stabilisce in 965 milioni di euro la somma messa a disposizione per finanziare, in sette anni, gli interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 3907, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1 dicembre 2010, ha disciplinato i contributi disponibili per l'anno 2010, ovvero 42.504.000 euro, mentre in queste settimane si sta lavorando alla definizione del testo normativo che ripartisca i 145,1 milioni di euro per il 2011. Anche se si parla di circa l'1% del fabbisogno totale che servirebbe per conseguire un completo adeguamento sismico di

PROTEZIONE CIVILE: IL CAPO DIPARTIMENTO INAUGURA GEOITALIA 2011

tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche, il finanziamento rappresenta una risorsa utile per consentire sia la messa in sicurezza di strutture pubbliche in prosecuzione di programmi già avviati, sia un deciso passo in avanti nella cultura di prevenzione sismica da parte delle amministrazioni e della popolazione.

GEOLOGI: GRAZIANO, ITALIA PUNTI SU PREVENZIONE SISMICA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"GEOLOGI: GRAZIANO, ITALIA PUNTI SU PREVENZIONE SISMICA"

Data: 22/09/2011

[Indietro](#)

Mercoledì 21 Settembre 2011 18:18

GEOLOGI: GRAZIANO, ITALIA PUNTI SU PREVENZIONE SISMICA Scritto da com/mca

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 set - "Dal solo 1968 ad oggi, circa 4600 vittime e 500.000 senza tetto (Belice '68, Friuli '76, Irpinia '80, Marche-Umbria '97, Molise-Puglia 2002, Aquila 2009) . Da ciò è derivata una spesa pubblica per l'emergenza e la post-emergenza che si calcola pari a circa 150 miliardi di euro in soli 40 anni". Lo ha dichiarato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi , alla vigilia dell'importante conferenza in programma domani a Torino, a Geoitalia 2011. "Di contro, in prevenzione sismica - ha affermato Graziano - lo Stato ha inteso investire "solo" 300 milioni dall'86 al 2003, e 750 milioni dal 2003 a oggi, soprattutto per adeguare edifici pubblici". "Nel territorio italiano sono state ricostruite dall'INGV ben 36 diverse zone sismogenetiche - ha proseguito Graziano - nelle quali, statisticamente, si originano circa 2000 terremoti l'anno aventi magnitudo superiore ai 2.5 gradi Richter. Di essi almeno un evento all'anno, sempre statisticamente, è sopra la soglia del danno significativo, compreso quindi tra 5 e 6 gradi ed uno ogni 10-20 anni è gravissimo, tra 6 e 7 gradi Richter. Se a tutto questo aggiungiamo l'alta vulnerabilità sismica da cui è caratterizzata una significativa percentuale dell'edificato esistente in Italia, sia pubblico che residenziale, risulta che ancora oggi ogni evento sismico di una certa intensità determina nuovi lutti e danni enormi, anche quando trattasi di eventi che, per la loro magnitudo, dovrebbero dare effetti molto più ridotti. L'Aquila 2009 ha purtroppo ancora una volta confermato tutto ciò. Dopo il sisma dell'Aquila, la legge 77/2009 ha previsto circa 960 milioni da investire fino al 2016 in valide ed innovative azioni di prevenzione, perché oltre agli edifici pubblici si investe in microzonazione sismica, nell'adeguamento di edifici privati, nella educazione sismica. Tutto ciò è apprezzabile, ma rappresenta solo l'uno % di quanto si stima che occorrerebbe in totale per completare la prevenzione sismica in Italia. E speriamo che la scure delle varie manovre finanziarie non tagli tali già esigui fondi". Domani al Lingotto di Torino nell'ambito di Geoitalia 2011 , conferenza con : Domenico Giardini , neo Presidente dell'INGV, Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Mauro Dolce, Direttore Ufficio Sismico e Vulcanico della Protezione Civile, Luca Mercalli , giornalista e meteorologo. Modererà , Giuseppe Rovera, giornalista Rai.

Lo rende noto il Consiglio Nazionale dei Geologi.

Tx±

L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: REPORT SGE, 35.303 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

L AQUILA RICOSTRUZIONE REPORT SGE 35 303 PERSONE ANCORA ASSISTITE - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: REPORT SGE, 35.303 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 21 set - Sono 35.303 le persone che, a seguito dei disagi provocati dal terremoto del 2009, all'Aquila, continuano ad usufruire di una qualche forma di assistenza da parte dello Stato. Emerge dall'ultimo report diffuso settimanalmente dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Di esse, 22.293 vivono in alloggi del progetto CASE, nei Moduli abitativi provvisori (Map), in affitti del Fondo immobiliare, in affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, in strutture comunali; 12.215 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (10.086 residenti nel comune dell'Aquila e 2.129 negli altri comuni del cratere sismico); 795, infine, sono ospiti in strutture ricettive e in strutture di permanenza temporanea (168 nella sola caserma della Guardia di Finanza di Coppito, essendo i locali della caserma Campomizzi entrati nella piena disponibilit  degli studenti universitari). iso

(Asca)

METEO: TORNA IL BEL TEMPO, TEMPERATURE IN AUMENTO.

METEO TORNA IL BEL TEMPO TEMPERATURE IN AUMENTO - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

METEO: TORNA IL BEL TEMPO, TEMPERATURE IN AUMENTO

(ASCA) - Roma, 21 set - Dopo la breve parentesi di brutto tempo che ha caratterizzato questi ultimi giorni, sull'Italia torna il sole con un aumento delle temperature. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, il vortice che nei giorni scorsi ha attraversato l'Italia, porterà il suo centro d'azione sulla Grecia e influenzerà ancora il tempo sulle regioni adriatiche centrali e al sud. Sulle restanti regioni si costruirà un campo di alte pressioni.

Domani il campo anticiclonico si estenderà alle regioni meridionali, determinando condizioni generalmente stabili e soleggiate su tutta l'Italia e temperature in generale rialzo, su valori intorno alla media del periodo. Per venerdì configurazione poco evolutiva, con persistenza del campo anticiclonico e debole instabilità pomeridiana su settori alpini e zone appenniniche centro-meridionali. Sabato condizioni di instabilità sulle zone interne delle regioni centro-meridionali, specie durante il ciclo diurno.

Per oggi si prevede, al Nord, tempo stabile e soleggiato, con qualche residuo annuvolamento sulle coste romagnole nelle prime ore del giorno. Dal tardo pomeriggio, occasionali velature in arrivo su Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Al Centro, sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Nuvolosità variabile e rovesci sparsi al mattino sulle Marche e sui rilievi orientali dell'Umbria, cui seguirà un rapido miglioramento da metà giornata. Nuvoloso o molto nuvoloso su Abruzzo e Molise, con rovesci e isolati temporali comunque in assorbimento nella seconda parte della giornata.

Al Sud, ancora nubi irregolari sul meridione, specie nella prima parte della giornata, con rovesci e temporali sparsi che potranno assumere maggiore frequenza sulla Puglia, rilievi della Campania, Basilicata, Sicilia tirrenica e Calabria.

Fenomeni in progressiva attenuazione ed esaurimento per fine giornata. Temperature in generale rialzo, specie nei valori massimi.

Domani, al Nord, occasionali velature al mattino, con ampi rasserenamenti nella seconda parte della giornata. Al Centro, sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti specie sulle regioni adriatiche. Al Sud, ancora addensamenti e qualche isolato rovescio al mattino sulla Puglia salentina e sulla Calabria ionica; nubi e fenomeni in rapido esaurimento già nella mattinata. Nel pomeriggio e nella serata nubi medio alte sulle regioni tirreniche. Temperature stazionarie al nord; in ulteriore aumento specie le massime al centro-sud e sulle isole.

Venerdì, nuvolosità in genere scarsa nella prima parte della giornata, con nubi in aumento nelle ore calde sull'Appennino centro meridionale, ove potranno verificarsi dei temporali pomeridiani. Qualche annuvolamento, decisamente meno diffuso, potrà interessare anche il settore alpino centro-orientale. Temperature stazionarie; vento debole dai quadranti orientali o settentrionali e moto ondoso dei mari poco in attenuazione.

Infine, sabato, poche nubi al nord, pur con annuvolamenti più compatti sui monti nelle ore più calde del giorno.

Nuvolosità irregolare, più diffusa nelle ore centrali della giornata sulle regioni centro-meridionali e sulle isole maggiori, con qualche rovescio o temporale pomeridiano a carattere sparso, comunque più probabile a ridosso dei rilievi montuosi.

Tx±

IMMIGRATI: BOLDRINI (UNHCR), RIVOLTA A LAMPEDUSA? L'AVEVAMO PREVISTA.

IMMIGRATI BOLDRINI (UNHCR) RIVOLTA A LAMPEDUSA L AVEVAMO PREVISTA - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: 21/09/2011

Indietro

IMMIGRATI: BOLDRINI (UNHCR), RIVOLTA A LAMPEDUSA? L'AVEVAMO PREVISTA

(ASCA) - Roma, 21 set - "Sì, si poteva prevedere e infatti noi l'avevamo prevista. In un comunicato di pochi giorni fa avevamo messo in guardia le autorità. Avevamo notato un aumento della tensione fra gli immigrati. Il centro di Contrada Imbriacola poteva contenere 850 immigrati e invece lì dentro ce n'erano 1.200". La denuncia è di Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati che, in una intervista al quotidiano "Il Messaggero", parla della rivolta dei tunisini che ieri ha travolto Lampedusa e dell'incendio al centro di accoglienza. "Quel centro - prosegue - è nato per il primo soccorso e noi abbiamo esortato le autorità a non trattenere troppo gli immigrati e a trasferirli presto altrove". E le Autorità non hanno ascoltato o comunque "non nelle dimensioni auspicabili". "E adesso - si chiede - come si farà"? Se stanotte arriveranno altri migranti dove li metteranno dal momento che è tutto distrutto? Sono amareggiata, rattristata. Il nostro lavoro di tanti anni è andato in fumo".

I prossimi passi? "Occorre trovare nel più breve tempo possibile una soluzione alternativa fino a che la struttura danneggiata non sia riparata. Lampedusa ora è sguarnita di un Centro di prima accoglienza e le cose si sono fatte più difficili e complicate di prima. Il Commissariato dell'Onu è molto preoccupato".

map/mau/alf

(Asca)

INDIA: TERREMOTO HIMALAYA, 100 LE VITTIME.

INDIA TERREMOTO HIMALAYA 100 LE VITTIME - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

INDIA: TERREMOTO HIMALAYA, 100 LE VITTIME

(ASCA-AFP) - Mangan, 21 set - Il terremoto di magnitudo 6.9 che ha colpito domenica una vasta area dell'Himalaya, tra India, Nepal e Tibet ha causato finora un centinaio di vittime, secondo i bilanci ufficiali. Le squadre di soccorritori, intanto, stanno facendo di tutto per raggiungere i villaggi piu' remoti.

Secondo Sonam Lepcha, funzionario di governo di Gangtok, capitale del Sikkim, le vittime accertate sono 65 nel solo stato nord-orientale, che e' stato il piu' colpito, ma potrebbero aumentare: "I corpi - ha detto - potrebbero essere stati portati via dai detriti". Le reali operazioni di soccorso in effetti sono iniziate solo oggi per via delle piogge torrenziali e delle frane che hanno bloccato le strade.

Altre 18 persone sono morte negli stati indiani di Bihar e West Bengal, mentre otto sono rimaste uccise in Nepal e sette nel sud del Tibet, vicino al confine con il Sikkim. sst/cam/alf

IMMIGRATI: DA LAMPEDUSA PER TUTTA LA NOTTE PONTE AEREO PER RIMPATRI.

IMMIGRATI DA LAMPEDUSA PER TUTTA LA NOTTE PONTE AEREO PER RIMPATRI - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

IMMIGRATI: DA LAMPEDUSA PER TUTTA LA NOTTE PONTE AEREO PER RIMPATRI

(ASCA) - Roma, 2 set - Su richiesta del Ministero dell'Interno, l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione un consistente numero di missioni di C-130 della 46^ Brigata Aerea per il trasporto di immigranti da Lampedusa a Palermo. E' quanto riferisce una nota dell'Aeronautica che precisa: "Il persistere della situazione di emergenza richiede una pesante attivita' di volo che si protrarra' per tutta la notte nonostante l'intervento gia' effettuato nella giornata di ieri che ha consentito di trasportare circa 100 migranti tunisini da Lampedusa a Sigonella con due velivoli C-130.

Le operazioni sull'Aeroporto Civile di Lampedusa sono supportate dal personale del Distaccamento Aeronautico dell'Aeronautica Militare.

Le operazioni si sono rese necessarie a causa dell'incendio divampato al Centro di Soccorso e Prima Accoglienza dell'isola, a seguito del quale circa 1.300 migranti si sono riversati nel centro abitato, causando tensioni tra la popolazione e il conseguente intervento delle Forze dell'Ordine".

com/mpd

Tx±

*L'Aquila, esperti a processo «Il sisma era prevedibile»***Corriere della Sera**

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 21/09/2011 - pag: 34

L'Aquila, esperti a processo

«Il sisma era prevedibile»

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA Un'udienza a settimana. Di sabato (la prossima il 1 ottobre). E, se servirà, di domenica. In un'auletta prefabbricata del Tribunale dell'Aquila, zeppa di commozone, avvocati e giornalisti (anche dal Giappone), è entrato subito nel vivo e procede a passo di carica il processo contro la Commissione Grandi Rischi. Accusata di omicidio colposo per le assicurazioni fornite alla popolazione, allarmata dallo sciame sismico e dalle previsioni di Giampaolo Giuliani di un imminente grande scossa. Sotto accusa la riunione lampo, tenuta a L'Aquila 7 giorni prima del terremoto del 6 aprile 2009, nella quale, secondo il gup, «venendo meno ai doveri di valutazione del rischio» e «ai doveri di informazione chiara e corretta completa» i membri della commissione cagionavano «la morte e il ferimento» di cittadini «indotti a rimanere in casa».

Una riunione, si scopre dalle carte del processo, che venne contestata dallo stesso Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica (Ingv), tra i rinviati a giudizio. In un carteggio di fuoco con Guido Bertolaso in cui rifiuta il ruolo di «capro espiatorio», il 16 settembre 2009, Boschi la bolla come «riunione del tutto irrituale», «nella quale non si discusse su quali azioni intraprendere» e non si «fece riferimento all'altissima pericolosità sismica dell'Abruzzo» e «agli edifici pubblici ad alto rischio». Evidenza che si concluse «senza verbale», stilato a posteriori e poi fatto firmare «nella caotica serata del 6 aprile». Il 21 settembre Bertolaso replica duro. Prima dei «luttuosi accadimenti l'Ingv non aveva palesato né un innalzamento della soglia di rischio da terremoto di forte intensità, né la ragionevole prevedibilità», fa notare. E lo accusa di «tentativo tardivo di esonero» di responsabilità.

Sarà il processo a valutare l'accusa formulata dai pm, Alfredo Rossini e Fabio Picuti, che incuriosisce anche gli stranieri: «Abbiamo avuto grandissimi terremoti, ma mai c'è stato un processo così» spiega l'inviato di *Kyodo News*. Dei sette rinviati a giudizio, in aula ieri c'era solo Bernardo De Bernardinis, allora vice di Bertolaso. «Sono qui per rispetto di questa terra che è anche la mia». Rimpianti? «No. Non stava a me sapere, ma applicare le procedure. E la scossa non si poteva prevedere». È questo il crinale sottile su cui si muove il processo nato dall'esposto di Antonio Valentini.

L'impossibilità di prevedere, reclamata dagli imputati. E le assicurazioni che, secondo le parti civili, andarono ben oltre: «Nessuno chiedeva di sapere l'ora esatta del terremoto, ma almeno di non dire in tv: "Bevetevi una bottiglia di Montepulciano e tornate a casa". Mio figlio, di 12 anni, mi chiese: "Papà perché ci dobbiamo ubriacare?" Adesso non c'è più», si tormenta Massimo Cinque. E Remo Visione: «Dopo la prima scossa stavo per correre da mia figlia e dai miei nipoti. Mia moglie mi disse: "Ma dicono di stare tranquilli". Andai da lei dopo la seconda scossa. Scavai sotto le macerie. La chiamai: "Daniela". Mi rispose: "Papà". Capii che mi stava salutando. La ritrovammo abbracciata ai due bambini».

Virginia Piccolillo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabrielli a GeoItalia 2011: informare e prevenire

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Gabrielli a GeoItalia 2011: informare e prevenire"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Gabrielli a GeoItalia 2011: informare e prevenire

GeoItalia 2011 prosegue domani con una giornata dedicata al tema della sicurezza; parteciperà anche Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento

Articoli correlati

Lunedì 19 Settembre 2011

Torino, sviluppo sostenibile:

al via Geoitalia2011

Martedì 20 Settembre 2011

Torino, Geoitalia 2011:

Gabrielli all'inaugurazione

tutti gli articoli » *Mercoledì 21 Settembre 2011 - Attualità -*

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli è intervenuto questa mattina alla cerimonia di inaugurazione del VIII Forum Geoitalia 2011, organizzato dalla Federazione Italiana di Scienze della Terra e in svolgimento al Lingotto di Torino. Nell'evidenziare l'importanza che il lavoro di tecnici e scienziati riveste non solo nel fornire dati utili all'attività di protezione civile, ma anche nella costruzione di una cultura diffusa del rischio, Gabrielli ha auspicato una maggiore sensibilità del Paese rispetto ai rischi naturali ed antropici: "I cittadini dovrebbero farsi parte diligente e pretendere che nel loro comune esista e sia disponibile un piano d'emergenza" - ha dichiarato, aggiungendo che tra amministratori e cittadini dovrebbe attivarsi una "sinergia virtuosa, per cui il primo produce informazioni e il secondo ne prende conoscenza"

"Non si deve sempre ridurre tutto ad una questione emergenziale" - ha aggiunto il Capo Dipartimento sottolineando ancora una volta l'importanza della prevenzione e della conoscenza del territorio in cui si vive. E in questo caso "il dato economico non può essere un alibi. Bisogna saper lavorare con le risorse che esistono, con le nostre intelligenze e con il territorio straordinario che abbiamo la fortuna di abitare e che nessuno, a parte noi stessi, può portarci via".

Come spiega in una nota il Dipartimento della Protezione Civile, il Forum GeoItalia 2011 proseguirà domani con una giornata dedicata al tema della sicurezza; sarà presente anche il direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione civile, Professor Mauro Dolce, che parteciperà al simposio "La microzonazione sismica: esperienze, criticità e progetti".

Redazione

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

E' cominciato ieri "Reakt", progetto europeo dedicato al miglioramento dell'efficienza dei metodi di mitigazione del rischio sismico e della loro applicabilità a strutture, infrastrutture e persone

Mercoledì 21 Settembre 2011 - Attualità -

Con il meeting in svolgimento da ieri a Napoli ha preso ufficialmente il via il Progetto "Reakt", uno dei più ambiziosi progetti di ricerca sulla riduzione dei rischi naturali in Europa nell'ambito del VII Programma Quadro, con circa 7 milioni euro di finanziamento. Il progetto, della durata di 36 mesi, è guidato dall'Amra (Analisi e Monitoraggio Rischio Ambientale Scarl) e riunisce 23 partner scientifici europei provenienti da 15 paesi. Tra gli scopi di REAKT (Strategies and tools for Real time EArthquake RiSk reducTion), dedicato al miglioramento dell'efficienza dei metodi di mitigazione in tempo temporale del rischio sismico e della loro applicabilità a strutture, infrastrutture e persone, ci saranno ferrovie più sicure contro i terremoti.

Grazie all'"early warning", il sistema di allerta sismica che può bloccare in automatico un treno pochi secondi prima dell'arrivo delle onde distruttive di un terremoto, non appena vengono registrate le onde di un terremoto, che in genere hanno un'ampiezza molto bassa e non producono danni. E' quindi possibile essere avvisati con decine di secondi, e a volte minuti, di anticipo sull'arrivo delle onde distruttive. "Un vantaggio non da poco- spiega il geofisico Paolo Gasparini, coordinatore del progetto REAKT e Presidente del centro di competenza Amra- che offre la possibilità di porre in essere alcune procedure di mitigazione del rischio che a volte risultano decisive". Sistemi di early warning sono applicati finora intensivamente solo in Giappone e hanno contenuto sensibilmente, per esempio, i danni del recente terremoto che ha colpito la costa orientale dell'isola di Hon-shu. In Europa, proprio l'Italia, e in particolare Napoli, costituisce il principale polo degli studi in questo settore. "Per quanto riguarda l'Italia - continua Gasparini - gli studi applicativi che metteremo in essere nell'ambito di REAKT riguarderanno la fattibilità e l'opportunità della trasformazione della rete accelerometrica nazionale (RAN) del Dipartimento di Protezione Civile in una rete di early warning nazionale. In particolare, l'applicazione dell'early warning a difesa del tratto Nola-Baiano della Ferrovia Circumvesuviana (il più vicino alla faglia dell'Irpinia) e la sperimentazione del metodo in due scuole, una a Sant'Angelo dei Lombardi, una delle zone più devastate dal terremoto dell'Irpinia del 1980, e l'altra nell'area vesuviana".

Ma "Reakt" non si fermerà qui: per ridurre la vulnerabilità della popolazione urbana esistono infatti anche altre metodologie operative di riduzione dei rischi in tempo reale, come quelle che si basano su previsioni sismiche fornite da modelli probabilistici. Un obiettivo del progetto è di portare queste metodologie ad un livello pre-operativo e, per la prima volta in assoluto, integrare early warning e metodi probabilistici - ossia tutte le componenti di un sistema di riduzione in tempo reale del rischio sismico in un unico approccio sistematico e probabilistico. Si affronteranno anche le problematiche riguardanti l'informazione della popolazione e la decisione delle strategie da adottare quando l'informazione su cui basarsi è caratterizzata da grandi livelli di incertezza e tempi molto brevi. Negli ultimi 35 anni, fra il 1976 e il 2010, il 20 % dei terremoti catastrofici avvenuti nel nostro pianeta si sono verificati in Europa, producendo circa 62.000 morti, che rappresentano il 7% delle vittime per eventi sismici nell'intero pianeta, e danni per circa 111.000 milioni di euro. La popolazione europea, soprattutto nella fascia circum-mediterranea, è esposta a livelli di vulnerabilità sismica individuale da 10 a 100 volte maggiore di quelle del Giappone e degli Stati Uniti: una persona che vive dell'Europa meridionale ha una probabilità da dieci a 100 volte maggiore di morire per un evento sismico, a causa della maggiore vulnerabilità delle strutture che lo circondano.

Tra gli eventi naturali, i terremoti sono quelli che causano la maggior parte delle perdite in termini di vite umane a livello mondiale. La mitigazione del rischio sismico dovrebbe quindi essere una priorità delle amministrazioni dei paesi che si

Ue, mitigazione rischi naturali: comincia il progetto "Reakt"

trovano nelle zone del mondo più colpite dai terremoti. Il rischio sismico è una caratteristica intrinseca ad un territorio, e non può quindi essere ridotto tentando di diminuire la pericolosità. L'unica via possibile è agire sull'esposizione e/o la vulnerabilità. Ridurre l'esposizione vuol dire, ad esempio, non localizzare le attività umane nelle zone più pericolose, attraverso la pianificazione urbanistica di insediamenti futuri. Osservando lo sviluppo dell'urbanizzazione nel pianeta non risulta però che la bassa pericolosità sismica sia un parametro guida, e quindi la tendenza è quella di aumentare l'esposizione, piuttosto che diminuirla. Alla luce di questo, per ridurre il rischio sismico in zone in via di urbanizzazione, non rimane che operare sulla vulnerabilità, rendendo le strutture e le infrastrutture più resistenti ai terremoti. Il Giappone e la California offrono un ottimo esempio in questo senso, mentre in Europa, e particolarmente in Italia, una percentuale importante delle strutture è costituita da edifici costruiti decenni o addirittura secoli fa, spesso non del tutto adeguati a resistere alle forze laterali che impone il terremoto.

L'early warning consente di ridurre l'esposizione, e cioè le perdite conseguenti ai danni, cosa che non è sempre consentita dal tradizionale rinforzo sismico. Tuttavia, esistono alcune problematiche ad esso relative che richiedono ancora ricerca e sperimentazione: ad esempio ridurre il tasso di falsi allarme. Fermare un ascensore è un'azione con lievi conseguenze, e l'accettabilità di un falso allarme è alta; interrompere il traffico ferroviario o il rifornimento di gas a una città ha conseguenze ben più gravi e richiede lunghi tempi di ripristino, perciò l'accettabilità di un falso allarme è molto minore. In generale, quanto più aumenta l'efficacia dell'azione tanto meno è accettabile un falso allarme. L'obiettivo dei sistemi di early warning di prossima generazione è raggiungere maggiori livelli di affidabilità, ed è in questa direzione che va la ricerca italiana. Esistono inoltre rilevanti problemi legati alle responsabilità di allarme. Chi ha titolo per lanciarlo e chi è responsabile di eventuali falsi e/o mancati allarmi sono questioni rilevanti, e al momento l'unica normativa di riferimento è quella dal governo giapponese. Analogamente, per gestire l'allarme alla comunità non si può trascurare il tema della percezione del rischio da parte dei cittadini. Questi problemi rendono l'early warning ancora più interdisciplinare, e mostrano che richiede ancora molto studio. Tuttavia, tra quelli innovativi, questo approccio appare tra i pochi praticabili per ridurre il rischio sismico in aree fortemente urbanizzate.

Redazione JG

Sicurezza scolastica: il 46% degli edifici a rischio

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Sicurezza scolastica: il 46% degli edifici a rischio"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

Sicurezza scolastica: il 46% degli edifici a rischio

Allarme dei geologi sulla condizione delle scuole italiane: 46% edifici non a norma, 9 mln persone a rischio. Gabrielli: sfruttare bene i pochi fondi

Mercoledì 21 Settembre 2011 - Attualità -

Quasi la metà delle scuole italiane presenta importanti danni strutturali o è carente nell'assistenza, tanto da mettere a rischio la vita di insegnanti ed alunni. La denuncia è arrivata ieri dal Consiglio nazionale dei geologi, che in corrispondenza del primo giorno di scuola di quasi tutti gli alunni italiani ha divulgato notizie allarmanti sull'edilizia scolastica: a rischio quotidiano di incolumità nove milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni. Secondo il presidente del Cng, Gian Vito Graziano, quasi 25.000 scuole, quasi una su due, è stata costruita "tra il 1965 e il 1990. Ciò evince una totale carenza di sicurezza in merito agli attuali standard normativi sul rischio sismico, primi tra tutti i dettami delle nuove norme tecniche sulle costruzioni del 2008 e le varie circolari ministeriali successive". Graziano ha poi ricordato la mancanza di certificazione di moltissimi istituti scolastici riguardo l'agibilità statica e la loro collocazione in aree a forte rischio sismico: "Il 57% delle nostre scuole non possiede il certificato di idoneità statica, cioè quel documento che certifica la 'buona salute' dei pilastri, delle travi e di tutte le parti strutturali di un edificio, e il 34% delle stesse è ubicato in aree sismiche".

Una delle regioni più a rischio crolli è la Sicilia: secondo Emanuele Doria, presidente dei geologi di Sicilia, "l'11% degli edifici scolastici nazionali sono rappresentati da manufatti nati originariamente con altre destinazioni d'uso: nella nostra regione, in particolare, il 90% degli edifici pubblici verificati non hanno superato i test antisismici, la nostra classe politica ha il dovere di fare qualcosa per garantire maggiore sicurezza alle nostre scuole e a quanti le vivono nel quotidiano". Per il geologo siciliano è indispensabile, quindi, che "come già previsto nell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri-3907/2010, passata in sordina per la maggior parte dei comuni, si istituisca un fondo aggiuntivo al contributo nazionale per l'effettuazione di studi di microzonazione sismica, a favore della sicurezza degli edifici nelle zone a rischio sismico, come già fatto - conclude Doria - da molte regioni". Le stime fornite ieri dal Consiglio nazionale dei geologi non sono molto diverse da quelle rese pubbliche qualche settimana fa dalla Conferenza delle regioni, secondo cui ad oggi sarebbero ancora 20mila gli edifici scolastici ancora non a norma. Ed anche dall'ultimo rapporto annuale di Legambiente sull'edilizia scolastica, 'Ecosistema Scuola 2011', risulta che il 36% degli istituti è in situazione di emergenza: per Legambiente dei 42.000 edifici esistenti la metà è situata ancora in aree a rischio sismico.

E proprio sull'edilizia scolastica si è espresso il capo Dipartimento della Protezione Civile che ha ricordato che i fondi per la messa in sicurezza degli edifici saranno sempre meno e per questo vanno utilizzati con intelligenza. Il Capo Dipartimento è intervenuto ieri mattina a Roma alla presentazione del del IX rapporto di Cittadinanzattiva su "Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici". "Il problema della sicurezza nelle scuole è complessivo- ha aggiunto - va approccio seriamente senza 'stop and go' a partire da alcune realtà del Sud che versano in condizioni particolarmente difficili come la Sicilia orientale o la Calabria, fino al Friuli Venezia Giulia dove il rischio terremoti è sempre possibile- aggiunge Gabrielli- . Il destino della scuola è nelle mani di tutti noi".

Redazione

Lombardo pensa ai rifiuti

Lombardo risolve il problema rifiuti in Sicilia. Il presidente della regione Raffaele Lombardo, nella qualità di commissario delegato, ha siglato il programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti. Si tratta di realizzare diciannove impianti. L'obiettivo del programma è «portare il dato della raccolta differenziata e del suo smaltimento a una media del 55 per cento, in ogni provincia siciliana». Per la realizzazione del programma saranno impegnati 96,7 milioni di euro, somme che derivano dalle poste finanziarie generate dalla relativa Ordinanza di protezione civile e dalle risorse della programmazione comunitaria. Quattordici impianti verranno realizzati entro il 31 dicembre del 2012, mentre i restanti cinque dovranno essere completati entro la fine del 2013. Questa la distribuzione dei diciannove impianti nel territorio siciliano: 2 in provincia di Agrigento, 2 in provincia di Caltanissetta, 3 in provincia di Palermo, 2 in provincia di Enna, 2 in provincia di Ragusa, 3 in provincia di Catania, 2 in provincia di Siracusa, 2 in provincia di Messina e 1 in provincia di Trapani. Per Lombardo, «con questo programma si interviene su alcuni dei principali nodi del ciclo dei rifiuti in Sicilia, ovvero sul reperimento degli impianti di trattamento finale della frazione organica, e di conseguenza sulla reale efficienza tecnico-economica della raccolta differenziata. Ad oggi, non in tutte le provincie è presente un impianto di compostaggio e le volumetrie disponibili di trattamento sono appena sufficienti ad accogliere l'attuale produzione di rifiuto organico. L'incremento della raccolta differenziata si scontra, dunque, con la carenza di impianti di trattamento».

La protezione civile sarà studiata in tutte le scuole superiori fiorentine al pari delle altre ...

Articolo

Leggo

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

La protezione civile sarà studiata in tutte le scuole superiori fiorentine al pari delle altre materie scolastiche. Gli insegnanti potranno portare la sicurezza in aula utilizzando dei progetti messi a disposizione dal sito della prefettura. È quanto annunciato all'Educando Santissima Annunziata durante la presentazione ai dirigenti scolastici degli istituti superiori della nuova edizione di Scuola Sicura Insieme.

di Paola Italiano Un luogo un po' più fortunat...

Articolo

Leggo

""

Data: 22/09/2011

Indietro

di Paola Italiano

«Un luogo un po' più fortunato di altri sotto il profilo sismico, ma particolarmente vessato sotto il profilo idraulico e idrogeologico, come testimoniano le devastanti alluvioni che si sono registrate in passato». È la radiografia rapida fatta al territorio piemontese dal capo della protezione civile Franco Gabrielli, ieri al Lingotto per l'apertura dell'8° forum di Scienze della terra "Geoitalia 2011".

Geologi, climatologi, glaciologi da 28 Paesi si sono dati appuntamento a Torino nell'anno di Italia 150, con un pensiero speciale a Quintino Sella, protagonista politico del neonato Stato italiano, ma anche alpinista e geologo, che promosse nel 1861, a pochi mesi dall'Unità, la prima carta geologica italiana. Al forum si discute di tutela del territorio e dei conti che anche questo settore deve fare con la crisi e con i tagli, che colpiscono come una mannaia anche le ricerche di chi studia come evitare o, per lo meno combattere gli effetti dei dissesti naturali.

Torino si è già portata un passo avanti, essendo tra le non molte città italiane che hanno sottoscritto un documento dell'Onu che impegna le amministrazioni locali ad attrezzarsi meglio per rispondere ai disastri. «Non è solo un impegno formale - ha detto Gabrielli - perché poi si andrà a verificare se gli impegni sono stati mantenuti».

Era uscito di casa martedì mattina alla ricerca di funghi il pensionato Michele Giorda, 76 anni...

Articolo

Leggo

""

Data: 22/09/2011

Indietro

Era uscito di casa martedì mattina alla ricerca di funghi il pensionato Michele Giorda, 76 anni, residente ad Almese, ma non è più tornato. Il suo corpo è stato trovato ieri mattina dai vigili del fuoco e dai volontari del soccorso alpino poco distante da casa sua, sulle pendici del Col del Lys, sul fondo di un burrone: l'anziano è precipitato per cento metri.

Le operazioni di recupero del corpo sono durate tutta la mattinata. Secondo i carabinieri, che hanno aperto un'indagine, è verosimile che l'uomo abbia messo un piede in fallo e sia caduto, anche se non si esclude l'ipotesi di un malore che abbia potuto provocarne la perdita di equilibrio. (D.Pet./ass)

«La Protezione civile non c'entra, la colpa è tutta degli scienziati»

IL MANIFESTO

Manifesto, Il

'''

Data: 21/09/2011

Indietro

Condividi su

06 ITALIA

2011.09.21

INTERVISTA di E. Ma. - INVIATA A L'AQUILA

Intervista / IL LEGALE DEI VICE DI BERTOLASO ALLA SBARRA

«La Protezione civile non c'entra, la colpa è tutta degli scienziati»

Se colpa c'è stata è solo degli scienziati, non certo della Protezione civile. Sarà questa grosso modo la linea difensiva scelta da Filippo Dinacci, legale di Bernardo De Bernardinis che come vicecapo della Protezione civile partecipò alla riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009, una settimana prima del sisma che distrusse L'Aquila e causò 309 morti. Quella sera, l'abruzzese «Chicco» De Bernardinis sostituiva il grande capo, Guido Bertolaso, troppo impegnato a tentare di concludere le grandi opere per il G8 della Maddalena e a combattere contro coloro che, increduli della riuscita, avrebbero voluto spostarlo in altra sede. Lo sciame sismico durava da mesi e a complicare la situazione c'era un tecnico di laboratorio dell'Infn, Giuliano Giuliani, che sosteneva di poter prevedere terremoti attraverso rilevazioni di radon e lanciava allarmi a dire il vero piuttosto casuali e contraddittori. Tanto però era bastato a Bertolaso per perdere la pazienza a chiedere punizioni esemplari contro «quegli imbecilli che si divertono a diffondere notizie false». In questo contesto De Bernardinis si sentì costretto a tranquillizzare invitando gli abruzzesi, dalle telecamere di una tv locale, a rilassarsi «bevendo un buon bicchiere di Montepulciano».

Non era un po' troppo, avvocato Dinacci?

Cosa avrebbe dovuto fare la Protezione civile, se gli scienziati sostenevano che era una situazione di ordinarietà, seppur nell'ambito dell'evento sismico? Evacuare le città? La relazione scientifica non era tale da creare apprensione tanto da indurre la Protezione civile a prendere provvedimenti. D'altronde l'Italia è tutta a rischio sismico e di sciame sismici ce ne sono in continuazione.

Sarà questa la vostra linea difensiva? La colpa semmai è degli scienziati.

Sono i sismologi che monitorano tutto il territorio, se loro non danno l'allarme perché bisognerebbe attivare le procedure di allerta? Tra i testimoni al processo porteremo esperti e scienziati di fama internazionale, provenienti dalla California e dal Giappone, membri della commissione internazionale di sismologia, che con argomenti tecnico scientifici dimostreranno quale è stato l'errore. D'altra parte, De Bernardinis non sa nulla di terremoti, è un ingegnere idraulico e Mauro Dolce (direttore del Servizio sismico nazionale, anche lui difeso da Dinacci, ndr) è un ingegnere edile.

Allora Dolce sa tutto di edifici a rischio sismico e di fragilità del territorio. Non siamo a Tokyo, non spettava a loro intervenire per prevenire i rischi?

No, spettava al comune dell'Aquila che invece adesso si costituisce parte civile. Sono loro che dovevano sapere come sono stati costruiti i palazzi.

Grandi rischi, grandi assicurazioni

IL MANIFESTO

Manifesto, Il

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Condividi su

06 POLITICA & SOCIETÀ

2011.09.21

ARTICOLO di Eleonora Martini

L'AQUILA Principi del foro, imputati doc e tv da tutto il mondo al processo per l'allarme mancato prima del terremoto

Grandi rischi, grandi assicurazioni

INVIATA A L'AQUILA

«La mia intenzione è di portare a termine questo procedimento. E per farlo, con 275 testimoni e una tale mole di documenti, devo procedere a ritmo serrato pur non penalizzando l'approfondimento. Fisserò dunque un'udienza a settimana, i legali degli imputati decidano pure il giorno, io sono disponibile anche la domenica e negli orari pomeridiani». Qualcuno nella super affollata aula del tribunale dell'Aquila, trasferito al momento nell'agglomerato del nucleo industriale di Bazzano, credeva addirittura di cogliere una certa ironia nelle parole del giudice monocratico Marco Billi che ieri ha aperto il processo ai partecipanti della riunione della Commissione grandi rischi precedente la scossa sismica del 6 aprile 2009, in seguito alla quale morirono 309 persone. Alla fine però gli avvocati dei sette imputati eccellenti, accusati di aver lanciato alla popolazione civile «segnali troppo rassicuranti» subito dopo la troppo breve riunione del 31 marzo 2009, hanno capito l'antifona e si sono rassegnati all'idea che non sarà un «processo lungo». Il giudice Billi, a conclusione della prima udienza durata quasi quattro ore, ha già stabilito il calendario: dal primo ottobre in poi il processo continuerà ogni sabato, e per tutto il giorno.

Più di 60 le parti civili, tra cui il Comune dell'Aquila, e con una richiesta totale di risarcimento di oltre 50 milioni di euro che, nel caso di condanna, ricadrebbero sulle spalle della Presidenza del consiglio dei ministri, chiamata in causa come responsabile civile dalle parti lese e rappresentata dall'avvocatura dello Stato. A difendere invece i sette imputati, alti responsabili della pubblica amministrazione, accusati dal procuratore capo dell'Aquila Alfredo Rossini di omicidio colposo, lesioni colpose e cooperazione nel delitto colposo, ci sono nomi altisonanti del foro di Roma, di Pavia e di Genova. Come Filippo Dinacci, già difensore di Previti e Berlusconi, cognato del Guardasigilli Nitto Palma, che rappresenta Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile, e Bernardo De Bernardinis, allora vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, l'unico tra gli imputati presente in aula e dunque non contumace. O come l'ex ministro Alfredo Biondi che difende Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova. Meno noti gli avvocati di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, e Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e.. Non mancano però principi del foro nemmeno tra i parenti delle vittime ammessi come parte civile (escluse invece le associazioni di familiari, come anche la Codacons e la Codici Abruzzo che ieri avevano rinnovato la richiesta già respinta dal gup): per esempio, l'avvocato Maurizio Cora, che nel terremoto aquilano ha perso tutta la famiglia, si avvale della difesa della deputata futurista Giulia Bongiorno.

Un processo complicato, dunque, e che si preannuncia anche altamente mediatico. Non a caso nell'aula messa a disposizione - la più grande di cui dispone oggi il tribunale aquilano ma troppo piccola per contenere già solo gli avvocati di parte civile e il pubblico che straborda nel piazzale antistante - ci sono le truppe di mezzo mondo, e perfino giornalisti giapponesi. «Ritenevo importante esserci - spiega De Bernardinis, originario di Ofena, che, come tutti gli altri, rischia dai

Grandi rischi, grandi assicurazioni

6 mesi ai 15 anni di carcere - perché questa è la mia terra, lo dovevo alla gente del luogo, e anche per sottolineare la professionalità e la qualità degli altri pubblici funzionari».

Per i pm Rossini e Fabio Picuti, nella riunione del 31 marzo 2009, durata poco più di un'ora e il cui verbale venne firmato solo dopo il 6 aprile, ci fu «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico» con la divulgazione di «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Decine di persone, secondo la procura e i familiari, appunto, morirono per eccesso di fiducia nelle istituzioni. Perché credettero più alle parole consolatorie amplificate dagli schermi tv che all'antica norma delle popolazioni abituate ai terremoti, che prescrive di abbandonare le case alla prima scossa seria e di non rientrarvi per tutta la notte.

Fuorilegge un terzo delle scuole italiane

IL MANIFESTO

Manifesto, Il

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Condividi su

07 POLITICA & SOCIETÀ

2011.09.21

ARTICOLO

Iniscuri Le aule e gli edifici scolastici vengono bocciati senza appello e aumentano gli incidenti che coinvolgono studenti e docenti. Le Province chiedono 3 miliardi di euro, il Miur promette di stanziarne 426 RAPPORTO La denuncia di «Cittadinanzatt

Fuorilegge un terzo delle scuole italiane

Roberto Ciccarelli

È bastato un sondaggio su 88 scuole appartenenti a 13 province di 12 regioni per dimostrare che la scuola italiana è sopravvissuta ad una catastrofe atomica. Questo scenario inquietante è stato disegnato ieri dall'ultimo rapporto pubblicato dall'associazione Cittadinanzattiva intitolato «Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici» dal quale emerge che il 28% delle scuole è fuorilegge perché privo delle certificazioni e dei requisiti di base previsti dalla legge sulla sicurezza. Nel campionato alla rovescia, dov'è il peggiore a sveltare in testa alla classifica, il rapporto di Cittadinanzattiva considera la Calabria e il Lazio come le regioni con il maggior numero di edifici scolastici a rischio. La media nazionale è altissima: il 30,4%. Statistiche già presenti in una tabella ministeriale - quindi ufficiale e a prova di smentita da parte del Ministro Gelmini - che attestano il progressivo disfacimento di un patrimonio edilizio che nel 70% dei casi è stato costruito prima del 1974. In Sicilia la situazione peggiore: il 90% degli edifici non ha superato il test antisismico.

Dal Piemonte alla Sicilia esistono dunque migliaia di aule sovraffollate con finestre rotte, pavimenti sconnessi, banchi, sedie rotte e barriere architettoniche. Il problema è che lo Stato italiano non ha ancora un'anagrafe che renda possibile l'identificazione degli edifici malmessi e un piano almeno quinquennale per arrestare uno stato di abbandono che negli ultimi due anni ha provocato un aumento degli incidenti che negli ultimi due anni hanno coinvolto 98.429 studenti (nel 2009 erano 92.060) e 14.735 insegnanti (nel 2009 erano 14.239). Nelle scuole rivelate da Cittadinanzattiva gli incidenti sono stati 445.

Non tutti sanno che esiste una piccola, ma sostanziosa, parte dei 13 miliardi di euro necessari per riqualificare l'edilizia scolastica (la stima venne fatta dall'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso dopo il crollo di un soffitto che uccise lo studente Vito Scafidi in un liceo di Rivoli nel 2008). Ci sono i fondi Fas (420 milioni) e i Fondi strutturali europei (220). Il presidente dell'Unione Provincie Italiane (Upi) Giuseppe Castiglione l'ha ricordato ancora una volta ieri dopo la pubblicazione del rapporto: «Dal 2005 le province hanno investito 7 miliardi di euro, il governo solo 522 milioni - ha detto - mentre i 773 milioni provenienti dai fondi Fas non sono stati ancora erogati. Per il prossimo triennio abbiamo bisogno di almeno 3 miliardi ed è necessario escludere queste spese dal patto di stabilità». La risposta del Miur non si è fatta attendere. In un tempo record è giunta la promessa dello sblocco di 426 milioni. Sembra poi che sia stata già assegnata una prima tranche di 358 milioni per oltre mille interventi straordinari. Ancora oggi mancano però i dati sulle convenzioni. Tra Comuni e Province sono in pochi ad avere visto i soldi annunciati.

Nel rapporto di Cittadinanzattiva ci sono anche i dati sulle «classi pollaio». Ormai è noto che in Italia sono oltre 66 mila gli studenti a subire questa reclusione involontaria. Un dato impressionante, confermato anche in questo studio dove le classi con più di 30 alunni sono 21 su 1234. Su scala nazionale questo significa una percentuale dell'1,7%, e non dello

Fuorilegge un terzo delle scuole italiane

0,6%, come sostenuto dal Miur. L'88% delle aule non ha porte antipanico e le scale di sicurezza risultano assenti nel 22% dei casi. Le norme sulla sicurezza impongono un numero massimo di 25 studenti per classe (che dev'essere di 50 mq). Considerando il fatto che le classi non sono quasi mai di questa metratura, e sono spesso composte da più di 25 studenti, le «classi pollaio» possono essere dieci volte superiori rispetto alle cifre su cui ha ragionato anche Cittadinanzattiva. C'è infine un ultimo tassello che completa il quadro. Prima dell'estate il ministro Gelmini aveva annunciato il risparmio di 200 milioni di euro sulle spese per la pulizia delle scuole. Il rapporto di Cittadinanzattiva ne ha svelato le conseguenze: il 25% del personale è stato tagliato e nella metà dei bagni e delle palestre analizzate mancano il sapone, gli asciugamani e il pronto soccorso. Campioni del mondo in sporcizia e incuria.

L'AQUILA - Il mondo intero, ancora una volta dopo il terremoto del 6 aprile di due anni...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Mercoledì 21 Settembre 2011

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Il mondo intero, ancora una volta dopo il terremoto del 6 aprile di due anni fa, rivolge l'obiettivo verso L'Aquila. Da Al Jazeera, passando per la Bbc e le televisioni svedesi, fino ad arrivare alla prestigiosa rivista statunitense Newsweek International, c'era la stampa di tutto il mondo ieri a Bazzano per il processo nei confronti della commissione Grandi Rischi, accusata di aver divulgato «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica che ha preceduto la devastante scossa del 6 aprile».

Idealmente, sul banco degli accusati, accanto agli imputati della commissione, sale l'intera comunità scientifica, costretta a ripensare il modo con cui descrive la bassa probabilità di eventi ad alto rischio. La commissione, anche se sull'impossibilità di prevedere un terremoto sono tutti concordi, sbagliò a assicurare la popolazione sulla scarsa probabilità che all'Aquila si sarebbe verificato un sisma analogo a quello devastante del 1703? Il processo dovrà dare la risposta.

Sette gli imputati accusati di omicidio colposo, lesioni personali colpose e cooperazione nel delitto colposo: Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce. Per i pm, nella riunione del 31 marzo 2009 ci fu «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». De Bernardinis, unico imputato in aula, ha spiegato sicuro: «Rifarei le stesse dichiarazioni di allora». La rivista americana Nature ha dedicato la sua copertina dell'altra settimana proprio all'evento, raccontando all'interno «come la popolazione si è sentita tradita dalla scienza» in un articolo molto approfondito di Stephen S. Hall, intitolato: «Colpevoli?». Nessun dubbio, naturalmente, sul fatto che prevedere un terremoto sia impossibile alla luce delle conoscenze scientifiche attuali. La questione, secondo Nature e gli esperti internazionali, è piuttosto come debba essere comunicato ai cittadini il rischio di un terremoto. «Comunicazioni così delicate, devono essere fatte bene e all'Aquila non è stato fatto» ha detto Thomas Jordan, direttore del Centro terremoti dell'università della California a Los Angeles e presidente della commissione internazionale sulla previsione dei terremoti (Icef).

L'udienza di ieri è stata incentrata sulla verifica delle parti civili: alle 50 già ammesse, ne sono state aggiunte altre. Il processo è stato aggiornato al primo ottobre e sarà caratterizzato da un'udienza a settimana con giornate piene, dal mattino alla sera. Il giudice Marco Billi ha sottolineato che «se facessimo un'udienza al mese, per fare questo processo con 300 testimoni, ci vorrebbero due o tre anni. Non posso e non voglio». Decisionismo gradito al presidente dell'associazione 309 martiri, Vincenzo Vittorini, che ha ringraziato la «stampa internazionale e quella locale che conoscono le nostre ragioni e si occupano del processo, mentre quella nazionale ci sta censurando».

«Quello che cerchiamo è la verità a 360 gradi», ha aggiunto Massimo Cinque, medico, che perse la moglie e due figli piccoli e si salvò solo perché era in servizio all'ospedale di Sulmona. «Ci sono responsabilità a livello più alto, ma anche più basso della commissione Grandi Rischi. Speriamo che non finisca tutto come accade in Italia a tarallucci e vino». Le parti civili, tra cui il Comune dell'Aquila, hanno chiesto un risarcimento di 50 milioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Il mondo intero, ancora una volta dopo il terremoto del 6 aprile
di due anni...***

G8: Bertolaso va da gup Perugia

Il Nuovo -

Nuovo.it, Il

"G8: Bertolaso va da gup Perugia"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

>

G8: Bertolaso va da gup Perugia

Qui per difendere dignita' mia e della Protezione civile

(ANSA) - PERUGIA, 21 SET - Dichiarazione spontanea di Guido Bertolaso, stamani davanti al Gup di Perugia dove e' in corso l'udienza preliminare scaturita dall'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi. L'ex capo della Protezione Civile ha parlato per circa un'ora ribadendo la correttezza del proprio operato. "Sono qui per combattere - ha detto Bertolaso - per la mia dignita' ma anche per quella di chi lavora per la Protezione Civile. Nessuna difesa, ma ho ribadito che con queste accuse io non c'entro niente".

Spazio:pezzi satellite forse su Italia

Il Nuovo -

Nuovo.it, Il

"Spazio:pezzi satellite forse su Italia"

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

>

Spazio:pezzi satellite forse su Italia

Convocato per domani comitato operativo Protezione civile

(ANSA) - ROMA, 21 SET - Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa Uars (Upper Atmosphere Research Satellite), che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre nei prossimi giorni, potrebbero finire sull'Italia. E' uno degli scenari che in queste ore si stanno delineando nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Secondo la Nasa il satellite, in orbita da 20 anni, dovrebbe rientrare nell'atmosfera venerdi' prossimo 23 settembre e qui dovrebbe esplodere, dando vita ad un'esplosione spettacolare.

Lampedusa, è guerra tra isolani e tunisini

Aprileonline.info: Lampedusa, ? guerra tra isolani e tunisini

Paneacqua.eu

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

Lampedusa, è guerra tra isolani e tunisini Red, 21 settembre 2011, 15:25

Degenera la protesta di alcune centinaia di immigrati tunisini e scoppia il caos a Lampedusa. Duri scontri con la polizia. Esplode anche la rabbia degli abitanti dell'isola, che aggrediscono il sindaco, contestando una linea troppo morbida sugli sbarchi, poi giornalisti e operatori tv. Decine i feriti, grave un tunisino. "Siamo in guerra la gente si fa giustizia da sola", dice il sindaco. L'opposizione chiede al ministro Maroni di riferire in Parlamento

"Liberateci", è S.O.S del sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis, asserragliato nel suo ufficio al Comune, "armato" di una mazza da baseball che si dice "pronto a usare" per difendersi". Schiacciato dall'esasperazione dei suoi concittadini, che hanno stretto d'assedio il municipio, e dalla rivolta dei tunisini che ieri, martedì, hanno dato fuoco al centro d'accoglienza e scatenato furiosi scontri in strada.

Asserragliati nelle scuole sono i bambini lampedusani, trattenuti perché gli istituti sono ancora luoghi "sicuri", mentre tutto ciò che li circonda rischia di tramutarsi in un campo di battaglia dove, ad affrontarsi, sono gli eserciti delle vittime. Quello dei lampedusani, cittadini di "serie B", vittime dell'abbandono da parte di un governo che ha promesso tanto, troppo, addirittura il superfluo (come il campo da golf, la villa e il casinò promessi da Berlusconi) per poi voltare le spalle all'isola; quello dei tunisini costretti per giorni a marciare in un centro di prima accoglienza che di accogliente ha solo il nome perché - come denunciano da tempo le associazioni di volontariato e gli stessi responsabili del Cie - in realtà è una struttura obsoleta, inadatta al soggiorno e alla sicurezza di chi vi viene stipato a mo' di carne da macello; vittime anche i poliziotti che - mentre una loro rappresentanza sindacale protesta da ore a Roma, di fronte a Montecitorio, per i tagli ai fondi per la sicurezza, loro si trovano ad affrontare l'inferno sull'isola.

Lunedì scorso, l'ennesimo incendio al centro di accoglienza di Imbriacola ha certificato il fallimento del ministro Maroni e del governo che, incapaci di gestire il fenomeno migratorio, hanno spinto l'isola di Lampedusa in stato di guerriglia permanente, trasformandola in un carnaio di esseri umani tipo le carceri di Guantanamo o Alcatraz. Come spiegarsi altrimenti la scelta criminale di lasciare a Lampedusa, per settimane e in alcuni casi mesi, 1500 tunisini chiusi nel lager d'Imbriacola - il centro è un Cspa (Centro di soccorso e prima accoglienza) dove la permanenza degli ospiti non può superare le 48 ore - in attesa di rimpatriarli direttamente da lì, mentre negli ultimi giorni sulla minuscola isola sono stati inviati circa un migliaio fra militari e forze dell'ordine?

Il primo cittadino De Rubeis chiede gesti concreti. "Ho notizia che oggi le navi dovrebbero arrivare per liberare l'isola - spiega comunicando via telefono -. Ma si è atteso troppo. I fatti hanno incendiato gli animi di tutti e oggi ci sentiamo ancora meno sicuri".

Ieri sera un gruppo di tunisini ha dato fuoco al centro di accoglienza di contrada Imbriacola. Il giorno dopo il rogo che ha semidistrutto il centro di accoglienza di Lampedusa, è ancora il giorno della rabbia.

Parecchi cittadini si sono radunati davanti al municipio per un presidio nel quale sfogano la loro paura e malessere.

"Siamo rimasti soli - gridano - il centro è stato distrutto e adesso gli immigrati non sono più controllabili. Portateli via.

Non possono essere solo un problema nostro". Al loro fianco il sindaco Bernardino de Rubeis: "Non è più il tempo delle chiacchiere e dei ragionamenti buonisti. Il Viminale porti via tutti i tunisini. Ci aiuti il presidente Napolitano che si è sempre dimostrato sensibile nei nostri confronti. La situazione è ad alto rischio, occorre fare presto qualcosa". "Ho cercato di parlare con il presidente Berlusconi e il ministro Maroni fino a tarda sera, ma non è mai stato possibile". "Bisogna velocizzare i tempi per il trasferimento degli immigrati - ha detto ancora il primo cittadino - la gente di Lampedusa è arrabbiata per quello che è accaduto e scende in strada a protestare, dopo i 50mila immigrati che abbiamo ospitato e l'esempio che abbiamo dato nei mesi scorsi".

Lampedusa, è guerra tra isolani e tunisini

La tensione è salita quando un gruppo di extracomunitari ha minacciato di far esplodere alcune bombole di gas vicino alla pompa di benzina del porto vecchio, scatenando la reazione degli isolani. Fra quest'ultimi, i più esasperati sono passati dalle minacce ai fatti con lanci di sassi contro gli immigrati. Decine i feriti, un tunisino in coma. Aggrediti anche i giornalisti. I lampedusani li hanno accusati di essere, insieme al resto della stampa, i "colpevoli" di questo stato di tensione.

Manco a dirlo, per il centrodestra quanto accade a Lampedusa è "colpa del buonismo del centrosinistra". Una giustificazione che non regge neppure con le stampelle. A chiarirlo ci pensa il segretario nazionale dell'Ugl Polizia di Stato Valter Mazzetti, che di sinistra non è, ma evidentemente ha le idee più chiare dei politici di centrodestra: "Quanto sta accadendo a Lampedusa è un disastro annunciato perchè era facilmente prevedibile immaginare quello che sarebbe successo nell'isola siciliana", sottolinea. "Pretendere di far funzionare un Centro di Identificazione costringendo il personale delle forze dell'ordine ad operare con carenza di mezzi e di uomini a fronte di un numero di migranti molto superiore alle disponibilità della struttura, costituisce un grave gesto di incoscienza che va sanzionato con una denuncia per lesioni colpose, le lesioni patite dai poliziotti feriti che sono costretti a svolgere il loro lavoro in questo contesto impossibile".

A riguardo, Mazzetti ha spiegato come "i disordini di Lampedusa non sono un episodio isolato ma seguono gli incidenti verificatisi nelle scorse settimane presso i Centri di Bari e Crotone che hanno provocato decine di feriti. Quelle esperienze purtroppo non sono servite e ora ne paghiamo le conseguenze. Se non verranno prese serie misure per impedire che in futuro si verifichino di nuovo questi fatti - ha concluso MAzzetti - l'Ugl Polizia di Stato denuncerà per lesioni colpose i responsabili di questa situazione".

Gli fa eco Felice Romano, segretario del Siulp, il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia: "La guerra civile tra cittadini esasperati e "disperati" ospiti nel Centro devastato ha un responsabile certo: il governo, con la sua azione, in questi tre anni, di roboanti annunci e di nessuna concretezza".

"Lo avevamo anticipato - ricorda Romano - che i Centri erano diventati delle vere e proprie bombe ad orologeria ma il governo non ha voluto ascoltarci; è bastata l'inutile e dannosa anticipazione fatta alla stampa di volerne rimpatriare 100 al giorno per creare l'innesco che ha fatto deflagrare la bomba". Il governo, "anziché agire dando alle forze di polizia gli strumenti necessari per dare corso ai rimpatri, ha privilegiato l'annuncio trionfalistico che si sta trasformando in un vero e proprio innesco anche per tutti gli altri Centri sul territorio nazionale.

Di fronte a questa situazione di emergenza anche il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo punta il dito contro il governo e in particolare il Viminale: "Quanto sta succedendo a Lampedusa era largamente prevedibile e, purtroppo, non ci sorprende. Ci stupisce, invece, come questo non sia stato previsto dal ministero dell'Interno. Si tratta della cartina tornasole dell'incapacità di questo governo nell'affrontare le drammatiche questioni che pesano sul nostro Paese".

Rosarno, per i migranti di nuovo i container o casolari diroccati**Redattore sociale***"Rosarno, per i migranti di nuovo i container o casolari diroccati"*Data: **21/09/2011**

Indietro

21/09/2011

10.45

IMMIGRAZIONE

Rosarno, per i migranti di nuovo i container o casolari diroccati

Tra un mese ricomincia la stagione delle arance ma ci vorranno anni per realizzare i progetti residenziali per i lavoratori stagionali tra beni confiscati e case popolari. Intanto la città del porto con fondi Ue avrà piscine e campi da tennis

ROSARNO (Rc) Tra un mese ricomincia la stagione delle arance ma soluzioni abitative stabili per i lavoratori migranti non si vedranno prima di molti anni. L'anno scorso soltanto i migranti regolari sono stati ospitati in un campo container, mentre i lavoratori senza permesso di soggiorno si sono sparpagliati e nascosti nei casolari diroccati nelle campagne della Piana di Gioia Tauro. Qualcuno ha affittato dei tuguri nel centro abitato pagando per case fatiscenti e sovraffollate. I progetti abitativi da milioni di euro per ora non sono partiti.

Nel sito dell'ex Beton Medma, un bene confiscato alle ndrine, neanche una pietra per la costruzione del Villaggio della solidarietà finanziato con due milioni di euro del Pon Sicurezza. Ancora non è stata aggiudicata la gara di appalto, la stazione unica appaltante provinciale sta facendo i controlli antimafia, dopo la gara fatta il 13 maggio scorso e l'esclusione delle prime due imprese vincitrici per irregolarità contributive. Al momento si sta vagliando la terza classificata, un'impresa di Vibo Valentia. Quando inizieranno i lavori, serviranno quasi altri due anni per portarli a termine.

Alcuni giorni fa è stato firmato un protocollo d'intesa con il governatore Giuseppe Scopelliti per finanziare con tre milioni di euro edilizia sociale per i migranti con fondi per l'inclusione sociale. L'obiettivo è realizzare 34 case popolari in tre luoghi diversi di cui uno è un terreno confiscato. Ma dalla Regione ancora non sono arrivati i 25 mila euro della protezione civile per il campo container dell'anno scorso, che servono a ripagare i lavori di allaccio idrico e fognario fatti dal Comune e i 15 mila euro per l'associazione che ha gestito la struttura da febbraio ad aprile del 2010. L'anno scorso il campo fu aperto in ritardo, particolarmente a stagione di raccolta conclusa. Ora ci stiamo attivando per riaprirlo dice il sindaco Elisabetta Tripodi ma ci serve l'autorizzazione per il terreno e per l'uso dei container della protezione civile, anche se non penso ci saranno intoppi. I container sono rimasti là, spero di poter ripetere l'esperienza e il presidente Scopelliti ha confermato l'aiuto economico regionale.

Nel frattempo, si muove ciò che non riguarda i migranti. Sull'area dell'ex baraccopoli della Rognetta, rasa al suolo dalle autorità dopo gli scontri del 2010, i lavori sono in corso per un'area di servizi e verde che prevede un anfiteatro e una tensostruttura per attività sportive. Ad agosto sono arrivati 16 milioni di euro di finanziamento destinati a Rosarno su 42 complessivi per i tre comuni del porto, con Gioia Tauro e San Ferdinando. I primi cinque milioni complessivi devono essere spesi entro dicembre sennò perdiamo i fondi europei spiega il primo cittadino di Rosarno la sfida di questi mesi sarà realizzare queste opere. Una cittadella dello sport, piscina, campi da tennis, la demolizione e ricostruzione dell'ex cinema Argo, la riqualificazione di percorsi pedonali, il terminal dei bus per collegare la stazione ferroviaria con il porto. Ma per i migranti, al massimo, ci saranno i container. (Raffaella Cosentino)

Lampedusa, "urgente un coordinamento europeo"**Redattore sociale***"Lampedusa, "urgente un coordinamento europeo""*Data: **21/09/2011**

Indietro

21/09/2011

13.26

IMMIGRAZIONE

Lampedusa, "urgente un coordinamento europeo"

Roma - "Seguiamo con attenzione quanto avviene nel mare e sull'isola di Lampedusa dove continuano a destare preoccupazione le condizioni di difficolt  in cui si trovano a vivere ed operare tutte le parti coinvolte dall'emergenza sbarchi: gli operatori addetti al soccorso in mare ed all'accoglienza sulla terraferma, i lampedusani, oltre, ovviamente, alle persone che, su vere carrette del mare ed in balia delle onde, chiedono aiuto". Lo dichiara in una nota Liliana Ocmin, segretario confederale della Cisl, a proposito dei disordini degli ultimi giorni nel centro di accoglienza di Lampedusa, dove ieri   divampato un incendio. "Per far fronte a questa situazione- continua Ocmin- rinnoviamo il nostro appello alle Istituzioni nazionali ed internazionali affinch  siano individuati interventi condivisi e coordinati per gestire i processi migratori in atto, nel rispetto delle convenzioni internazionali e della dignit  delle persone. Chiediamo un coordinamento europeo efficace e capace di gestire concretamente l'emergenza, con riferimento ai richiedenti asilo ma soprattutto ai minori per i quali l'accoglienza non   una 'gentile' concessione ma un obbligo sancito dalla Convenzione Internazionale del fanciullo". Ecco perch , conclude Ocmin, "in occasione dell'interrogazione parlamentare prevista per oggi sulla situazione dei bambini a Lampedusa, rinnoviamo il nostro appello al Governo Italiano affinch  si adoperi per adottare piani idonei per una maggiore protezione dei minori non accompagnati presenti sull'isola trovando soluzioni adeguate, proteggendoli da violenza e sfruttamento". (DIRE)

Tx±

geoitalia al lingotto scienziati dal mondo per salvare la terra - valentina acordon

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/09/2011

Indietro

Pagina VI - Torino

Il programma

GeoItalia al Lingotto scienziati dal mondo per salvare la Terra

Fra i temi all'ordine del giorno c'è l'educazione dei cittadini, con Mercalli e Tozzi

Nell'anniversario di Italia 150 il riferimento a personaggi come Sella e Stoppani

VALENTINA ACORDON

(segue dalla prima di cronaca)

infatti geologia, geofisica, geomorfologia, idrologia e altre discipline connesse, se fino a qualche decennio fa erano esclusivamente viste come scienze o volte alla conoscenza descrittiva del mondo o alle applicazioni pratiche a supporto di attività come l'edilizia, opere pubbliche, industria mineraria, oggi assumono una più ampia rilevanza anche ai fini della salvaguardia ambientale e dell'elaborazione di scenari a lungo termine diretti al mantenimento di una accettabile vivibilità del pianeta. Il Forum si svilupperà attraverso decine di sessioni multiple nelle quali si toccherà una moltitudine di temi d'avanguardia, tra cui: bilanci idrici e gestione delle acque sotterranee, rischi naturali e protezione civile, previsione e monitoraggio delle frane, vulcanologia e monitoraggio di nubi vulcaniche, sismologia, geologia medica, paleontologia, stoccaggio geologico del Co2 atmosferico, oceanografia, ghiacciai come risorsa naturale e archivio del clima antico, geomorfologia delle zone costiere e variazioni dei livelli marini, sfruttamento dell'energia geotermica e sviluppo sostenibile...

Non verrà trascurato il tema dell'educazione dei cittadini, sessione che vedrà la partecipazione di Mario Tozzi e Luca Mercalli, volti noti della divulgazione scientifica televisiva in Italia: affronteranno l'argomento della mai sufficiente diffusione di informazioni sul ruolo delle scienze della terra sia come bene culturale sia come fondamentale strumento di autoprotezione, laddove si tratti di evitare o saper fronteggiare catastrofi naturali. Alle presentazioni orali e dei poster si affiancheranno dieci workshop di approfondimento, uno dei quali dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse naturali e sui rischi: tra i contributi torinesi, Antonello Provenzale del Cnr-Isac presenterà un nuovo modello climatico globale frutto di uno sforzo internazionale, mentre il Cnr-Irpi si concentrerà sugli aspetti legati a frane e alluvioni soprattutto in ambiente alpino.

La sezione ghiacciai spazierà dall'Antartide alle Alpi, dove peraltro anche quest'anno il caldo anomalo ha causato imponenti perdite di massa glaciale. In occasione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia verrà anche ricordato l'importante ruolo che la geologia e le scienze affini hanno avuto nella conoscenza della giovane nazione: la compilazione della carta geologica d'Italia, l'impulso alla ricerca mineralogica e dell'esplorazione delle montagne da parte di personaggi come Quintino Sella o l'attività di divulgazione di Antonio Stoppani. Come spesso accade in questo genere di incontri che contemplano centinaia di comunicazioni sui temi più disparati, si ha l'impressione di essere sopraffatti dalla complessità del settore, tuttavia proprio questo è lo specchio di un campo di ricerca estremamente attivo e vitale anche in Italia, che ogni anno esplora territori d'avanguardia su una Terra che crediamo banalmente di conoscere e che invece riserva infinite sorprese.

Scontri a Lampedusa Isola a ferro e fuoco

Il Riformista

Riformista.it, Il

""

Data: 22/09/2011

Indietro

Prima pagina

Scontri a Lampedusa**Isola a ferro e fuoco**

di Laura Landolfi

Tunisini. Fermati i presunti responsabili dell'incendio. Ieri mattina sedata una sommossa al porto vecchio dove avevano dormito alcuni immigrati. I residenti esasperati insorgono. Dal Viminale: «Undici voli per trasferirli».

Nella foto: il Cipe di Lampedusa

Guerriglia a Lampedusa dopo l'incendio che martedì ha devastato il Cpsa. Nella zona del porto, dove l'altra notte avevano dormito molti immigrati tunisini, ieri mattina ci sono stati una serie di scontri con gli abitanti dell'isola ormai esasperati. Una decina i feriti.

La Squadra mobile di Agrigento ha fermato alcuni tunisini che potrebbero essere gli artefici della rivolta di martedì nel centro di accoglienza di Lampedusa e del conseguente incendio, per il quale si potrebbe anche configurare il reato di strage. Per ora però le accuse sono di incendio, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Nella notte di martedì oltre 600 immigrati tunisini hanno dormito all'addiaccio: circa 300 nel campo sportivo dell'isola, mentre altri 300 sono stati sistemati dalle forze dell'ordine nei pressi del Porto vecchio. Altri 300 sono stati portati nell'unica struttura rimasta agibile del centro di accoglienza.

Così proprio al Porto vecchio la rivolta è scoppiata quando un gruppo di tunisini ha rubato dal centro di accoglienza alcune bombole di gas minacciando di far saltare in aria una pompa di benzina. A quel punto, una cinquantina di lampedusani si sono avventati contro i tunisini. Nel frattempo una folla di isolani ha presidiato sin dalla mattina il Comune. Aggressioni anche ai giornalisti: l'inviato di Sky, Fulvio Viviano, e l'operatore Davide Di Stefano, sono stati aggrediti da un gruppo di abitanti esasperati che li ha accusati di essere, insieme al resto della stampa, i «colpevoli» di questo stato di tensione. I due sono stati spintonati e aggrediti verbalmente. Intanto la notte precedente 200 tunisini erano stati trasferiti a bordo di due C130 militari alla base siciliana di Sigonella. Da qui verranno smistati in diversi centri d'accoglienza in attesa di tornare a Tunisi. Ieri sono complessivamente stati trasferiti 121 immigrati tunisini in altri centri d'accoglienza da dove verranno rimpatriati. Il primo volo è partito nel pomeriggio, e altri due voli in serata. Infatti l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione un consistente numero di C-130 della 46esima Brigata Aerea, le operazioni sull'Aeroporto Civile di Lampedusa saranno supportate dal personale del Distaccamento Aeronautico dell'Aeronautica Militare.

Invece, fa sapere al Riformista la Protezione civile in attesa di disposizioni del Ministero (la questione tunisina dipende infatti da questo), i mezzi di trasporto marittimo da loro utilizzati per lo spostamento degli altri immigrati - l'Audacia e la Mobil fantasy - non sono stati per il momento presi in considerazione.

Gli isolani sono esasperati, e con loro il sindaco Bernardino de Rubeis (che in mattinata parlava di «scenario di guerra» che lo inducevano addirittura a tenere «un bastone sulla scrivania così mi posso difendere qui la situazione è veramente tragica»). «Non è più il tempo delle chiacchiere e dei ragionamenti buonisti. Il Viminale porti via tutti i tunisini. Ci aiuti il presidente Napolitano che si è sempre dimostrato sensibile nei nostri confronti. La situazione è ad alto rischio, occorre fare presto qualcosa» (e a Napolitano il sindaco ha dovuto chiedere scusa per essersi rivolto in precedenza al Capo dello Stato in maniera, diciamo così, poco elegante).

Intanto per de Rubeis una buona notizia: «Lampedusa verrà dichiarata porto non sicuro e pertanto gli immigrati che saranno recuperati dalle forze dell'ordine in mare verranno trasferiti in altri porti. Questo vuol dire che non ci sarà più un

Scontri a Lampedusa Isola a ferro e fuoco

solo immigrato a Lampedusa, anche perchè il centro di accoglienza è stato quasi distrutto».

Restano però in allarme le associazioni umanitarie. Dopo la denuncia di Save the children preoccupata per la presenza di minori sull'isola (quelli non accompagnati non possono essere rimpatriati ma devono essere trasferiti in strutture adatte), scende in campo anche Emergency per la quale gli scontri di questi giorni sarebbero «la conseguenza di una politica criminale che da decenni i governi italiani stanno attuando nei confronti dei migranti». Il problema? Sovraffollamento delle strutture, carenza di assistenza, privazione dei diritti fondamentali.

mercoledì, 21 settembre 2011

Nucleare francese, dagli stress test molti punti critici -

Nucleare francese: dagli stress test - «Monsieur le Directeur», signor - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **21/09/2011**

Indietro

21 settembre 2011

Nucleare francese: dagli stress test molti punti critici

di Jacopo Giliberto

«Monsieur le Directeur», signor direttore: cominciano così le lettere che gli ispettori dell'Autorità francese per la sicurezza nucleare hanno mandato in questi giorni ai direttori di otto centrali atomiche per rilevare inadempienze, rischi, miglioramenti.

Si è trattato delle conseguenze dei controlli svolti dall'Asn nelle 19 centrali nucleari dopo l'incidente di Fukushima, in Giappone, incidente non ancora risolto.

Le ispezioni - come hanno indicato anche gli "stress test" nucleari decisi dall'Unione europea - si sono concentrate proprio sugli aspetti di fragilità tecnologica mostrate dall'impianto giapponese Dai Ichi spazzato dal maremoto dell'11 marzo: il rischio sismico, il rischio di alluvione, la caduta dell'alimentazione elettrica. Cioè quello che sei mesi fa era accaduto sulla costa giapponese.

Le lettere degli ispettori sono state spedite in questi giorni ed elencano per le otto centrali circa 200 interventi necessari per correggere manchevolezze e punti di pericolo. Sono esposti a rischi gli impianti di Golfech, Civaux, Cattenom, Flamanville, Gravelines, Le Blayais, Penly e Saint-Alban.

Nella maggior parte dei casi non si tratta di manchevolezze allarmanti, se prese singolarmente. Più allarmante è la loro somma, che in un caso di "legge di Murphy" (se qualcosa può andare male, lo farà) possono rivelarsi drammatiche come è accaduto in Giappone.

Qualche esempio.

Lettera del 7 settembre a «monsieur le Directeur» della centrale di Saint Maurice l'Exil: l'accesso ai compressori d'emergenza non è vietato al pubblico (e tante altre osservazioni simili).

Lettera del 13 settembre dall'ufficio Asn di Bordeaux al direttore dell'impianto di Civaux: tra i tanti difetti, l'accelerometro che rileva le scosse sismiche e manda in arresto la centrale in caso di terremoto non può rilevare i sismi più lievi («L'accéléromètre situé en champ libre est paramétré de telle sorte qu'il ne peut pas détecter des accélérations inférieures à 0,250 g»).

Lettera del 10 agosto al direttore della centrale di Flamanville, in Normandia: per esempio l'edificio di sicurezza, il bunker dove ci sono le apparecchiature d'emergenza e gli apparati di telecomunicazione, non è stato dimensionato per resistere al rischio sismico («dimensionné au séisme»). Oppure il generatore d'emergenza e i suoi serbatoi di carburante non sono protetti dalle alluvioni (lo stesso problema di Fukushima) anche se un'inondazione avvenuta nel '99 a Blayais aveva imposto la modifica dell'impianto.

Il direttore della sicurezza dei reattori, Martial Jorel, ha specificato sul settimanale Journal de la Dimanche: «I rischi sismici non sono stati percepiti nel loro giusto valore in Francia, un Paese in cui i movimenti tellurici sono poco frequenti».

21 settembre 2011

Parigi. Interventi necessari per 8 centrali Nucleare francese: dagli stress test molti punti critici

PERICOLI POTENZIALI Tra i difetti rilevati, un accelerometro che non rileva i sismi più lievi o generatori d'emergenza non protetti dalle alluvioni

«Monsieur le Directeur», signor direttore: cominciano così le lettere che gli ispettori dell'Autorità francese per la sicurezza nucleare hanno mandato in questi giorni ai direttori di otto centrali atomiche per rilevare inadempienze, rischi, miglioramenti. Si è trattato delle conseguenze dei controlli svolti dall'Asn nelle 19 centrali nucleari dopo l'incidente di Fukushima, in Giappone, incidente non ancora risolto. Le ispezioni come hanno indicato anche gli "stress test" nucleari decisi dall'Unione europea si sono concentrate proprio sugli aspetti di fragilità tecnologica mostrate dall'impianto giapponese Dai Ichi spazzato dal maremoto dell'11 marzo: il rischio sismico, il rischio di alluvione, la caduta dell'alimentazione elettrica. Cioè quello che sei mesi fa era accaduto sulla costa giapponese. Le lettere degli ispettori sono state spedite in questi giorni ed elencano per le otto centrali circa 200 interventi necessari per correggere manchevolezze e punti di pericolo. Sono esposti a rischi gli impianti di Golfech, Civaux, Cattenom, Flamanville, Gravelines, Le Blayais, Penly e Saint-Alban. Nella maggior parte dei casi non si tratta di manchevolezze allarmanti, se prese singolarmente. Più allarmante è la loro somma, che in un caso di "legge di Murphy" (se qualcosa può andare male, lo farà) possono rivelarsi drammatiche come è accaduto in Giappone. Qualche esempio. Lettera del 7 settembre a «monsieur le Directeur» della centrale di Saint Maurice l'Exil: l'accesso ai compressori d'emergenza non è vietato al pubblico (e tante altre osservazioni simili). Lettera del 13 settembre dall'ufficio Asn di Bordeaux al direttore dell'impianto di Civaux: tra i tanti difetti, l'accelerometro che rileva le scosse sismiche e manda in arresto la centrale in caso di terremoto non può rilevare i sismi più lievi («L'accéléromètre situé en champ libre est paramétré de telle sorte qu'il ne peut pas détecter des accélérations inférieures à 0,250 g»). Lettera del 10 agosto al direttore della centrale di Flamanville, in Normandia: per esempio l'edificio di sicurezza, il bunker dove ci sono le apparecchiature d'emergenza e gli apparati di telecomunicazione, non è stato dimensionato per resistere al rischio sismico («dimensionné au séisme»). Oppure il generatore d'emergenza e i suoi serbatoi di carburante non sono protetti dalle alluvioni (lo stesso problema di Fukushima) anche se un'inondazione avvenuta nel '99 a Blayais aveva imposto la modifica dell'impianto. Il direttore della sicurezza dei reattori, Martial Jorel, ha specificato sul settimanale Journal de la Dimanche: «I rischi sismici non sono stati percepiti nel loro giusto valore in Francia, un Paese in cui i movimenti tellurici sono poco frequenti». RIPRODUZIONE RISERVATA

Kublai premia la creatività sul Web

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Kublai premia la creatività sul Web"

Data: **21/09/2011**

Indietro

ROMA

È in programma sabato 24 a Roma la terza edizione del Kublai Camp, meeting annuale del Progetto Kublai che assegna il premio per la creatività e l'innovazione sociale agli ideatori di un'iniziativa scelta tra gli oltre 250 progetti presentati da ogni parte d'Italia e costruiti unicamente sul web, attraverso la piattaforma collaborativa online progettokublai.ning.com. È questo un vero e proprio laboratorio di idee che offre uno spaccato delle aspirazioni e delle attitudini imprenditoriali della generazione giovanile, alla ricerca di un metodo innovativo per realizzare le loro start-up, attraverso la progettazione collaborativa offerta da Kublai.

L'evento si svolge al Museo Maxxi di Roma e prevede un'intera giornata ricca di attività e interventi, incontri e dibattiti, all'insegna della partecipazione e dell'interazione. In particolare, sono previsti una serie di seminari (sul social startupper, sui finanziamenti pubblici e privati alle start up) e di workshop tecnici (come redigere un piano di impresa, cosa è necessario fare o evitare nella creazione d'impresa, quali sono le competenze manageriali da sviluppare).

In chiusura, avverrà la premiazione, con la consegna del Kublai Award 2011 al progetto che sarà stato maggiormente apprezzato dalla giuria e dalla community per il suo livello di creatività e innovazione sociale.

Questi i sei progetti approdati alla finale: Un libro in mezzo al mare: una casa editrice e un museo interattivo per giovani dai 3 ai 18 anni (di Serena Ferrara - Palermo); Pro-Civibus: servizio web che consente ai cittadini di partecipare con Comuni e Province alla costruzione di una banca dati di supporto alla Protezione Civile per la pianificazione delle emergenze (di Marco Palazzo - Lecce); Triddles: una vera e propria caccia al tesoro europea attraverso l'Inter-rail (di Alice Roncagli e Antonio Sica - Bologna); I-Kiwi: programma di prevenzione per le scuole, erogato tramite piattaforma di e-learning (di Laura Duranti - Milano); .Strit: festival di sport urbani e musica in borghi medievali (di Libera Mariella Tavaglione - Sangemini - Tr); Fund for culture: un sistema di fund raising per iniziative culturali abbinato alla creazione in rete di una community culturale (di Antonio Scarpati e Adriana Scuotto - Napoli).

Al vincitore verranno messi a disposizione 5.000 euro da utilizzare in una consulenza o per una formazione di profilo elevato che supporti la concreta realizzazione dell'iniziativa.

11 set./ Reazione chimica causa del crollo delle Twin Towers

TMNews -

TMNews*"11 set./ Reazione chimica causa del crollo delle Twin Towers"*Data: **22/09/2011**

Indietro

11 set./ Reazione chimica causa del crollo delle Twin Towers

Esperto norvegese: esplosione alluminio fuso a contatto con acqua

Parigi, 21 set. (TMNews) - Una reazione chimica esplosiva fra l'alluminio fuso proveniente dai Boeing 767 dirottati dai terroristi dell'11 settembre e l'acqua dei sistemi anti-incendio avrebbe provocato il crollo delle Torri Gemelle: è quanto sostiene l'esperto norvegese Christian Simensen, contraddicendo quanto accertato dall'inchiesta ufficiale statunitense. Il rapporto delle autorità americane sostiene infatti che il crollo è stato dovuto al cedimento della struttura metallica interna causata dal calore sviluppato dall'incendio delle Twin Towers.

Secondo Simensen invece è stato l'alluminio fuso ad entrare in contatto con l'acqua provocando un'esplosione di grande potenza, incidente di un tipo già studiato da anni dagli esperti del settore: 20 chili di alluminio fuso e 20 litri d'acqua sono sufficienti per causare un'esplosione che in un esperimento ha lasciato un cratere di trenta metri di diametro; i due jet erano composti da oltre sessanta tonnellate del metallo.

Dopo l'impatto le due fusoliere sono state ricoperte da vetro e calcinacci, materiali che conducono male il calore e che hanno limitato - come un forno naturale - il calore sviluppato dall'incendio del combustibile alle immediate vicinanze degli apparecchi: arrivato in tal modo a 750 gradi l'alluminio si è fuso colando verso il basso ed entrando in contatto con l'acqua.

Il risultato sarebbe stato un'esplosione immediata con un aumento della temperatura di diverse centinaia di gradi e la liberazione di grandi quantità di idrogeno, gas anch'esso altamente esplosivo: abbastanza per disintegrare un'intera sezione del grattacielo e provocare la caduta dei piani superiori sulla struttura sottostante e in sequenza il crollo della torre.

(fonte Afp) Tx±

Immigrati/ Al via ponte aereo aeronautica per svuotare l'isola

TMNews -

TMNews*"Immigrati/ Al via ponte aereo aeronautica per svuotare l'isola"*Data: **22/09/2011**

Indietro

Immigrati/ Al via ponte aereo aeronautica per svuotare l'isola

Per Viminale è "la priorità", mentre prosegue programma rimpatri

Roma, 21 set. (TMNews) - A Lampedusa stanno arrivando gli aerei dell'Aeronautica militare che faranno la spola per trasferire gli immigrati a Palermo. A quanto si apprende, per il Viminale infatti la "priorità" è svuotare l'isola, e per questo è stato chiesto l'intervento dell'aeronautica militare per fare letteralmente la spola per trasferire gli immigrati.

Da Palermo gli immigrati saranno poi distribuiti nei vari centri a seconda delle disponibilità di posti, in base anche alle indicazioni della protezione civile, e in attesa dei rimpatri. Saranno quindi utilizzati aerei ma anche navi per arrivare al più presto allo svuotamento dell'isola.

Il sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione e asilo, Sonia Viale infatti aveva assicurato oggi che l'isola sarebbe stata libera entro 48 ore.

Intanto prosegue il programma di rimpatri 'accelerato' dopo la visita di lunedì scorso del ministro dell'Interno Maroni a Tunisi: anche oggi sono stati rimpatriati circa 100 immigrati con due voli.

Tx±

Milioni di sfollati per le piogge monsoniche

PAKISTAN. (21/09/2011) | Vita.it

Vita non profit online

"Milioni di sfollati per le piogge monsoniche"

Data: **21/09/2011**

[Indietro](#)

[VITA.it > News > Mondo](#)

[Di Redazione](#)

Pakistan. Milioni di sfollati per le piogge monsoniche 21 settembre 2011

[Segnala a un amico](#)

[Scrivi qui l'email del destinatario](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#)

Sono 5.4 milioni le persone direttamente colpite e 1,8 milioni gli sfollati della nuova ondata di piogge monsoniche. In Pakistan è nuovamente emergenza. Oltre 600.000 ettari di terra coltivabile un'altra volta sommerse dall'acqua nel Sindh e in Balochistan, il 72% dei campi danneggiato o distrutto.

Il 18 settembre le Nazioni Unite hanno lanciato un piano di risposta rapida all'emergenza trasferendo al governo locale 357milioni di dollari.

Oltre il 51% della popolazione sfollata è composto da donne e bambini e sono in rapida crescita il numero di campi sfollati spontanei, oggi stimati intorno ai 6.000. Il 67% delle scorte alimentari è andato perso. I mercati sono accessibili solamente dal 24% della popolazione colpita.

A pochi mesi dalla conclusione dei progetti finanziati da AGIRE in risposta alle alluvioni del 2010, alcune delle ONG del network tornano ad essere impegnate in attività di soccorso. ActionAid, CESVI e Save the Children hanno infatti attivato immediatamente azioni ad Hoc in soccorso delle popolazioni colpite.

Tag associati all'articolo: Emergenze

Tx±

Satellite Nasa potrebbe precipitare in Italia

Satellite Nasa potrebbe

l'Unità.it

""

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

Satellite Nasa potrebbe
precipitare in Italia

[Tweet](#)

Alcuni componenti di un vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre nei prossimi giorni potrebbero finire sull'Italia. È uno degli scenari nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Per analizzare questi scenari e mettere a punto gli eventuali interventi che potrebbero coinvolgere la Protezione civile, il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha convocato per domani mattina una riunione del comitato operativo d'intesa con l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana.

21 settembre 2011

Articoli Correlati [Linate: stop voli, uomo in zona vietata](#)